

Nacera Belaza Valérie Dréville

L'Echo

10-11.09

Teatro India

Video L'Echo

Romaeuropa Festival e Short Theatre 2026 uniscono nuovamente le forze per presentare, in prima italiana, *L'Echo*, l'ultima creazione della coreografa franco-algerina Nacera Belaza. In scena, Belaza è affiancata da Valérie Dréville, attrice francese con un trentennale percorso nel cinema d'autore e nel teatro. Il loro incontro ha dato vita a una profonda affinità artistica. Da tempo, infatti, Belaza esplora quella zona di confine in cui la parola incontra il linguaggio capace di mettere in movimento il corpo. In Valérie Dréville ha trovato una partner altrettanto sensibile alla potenza dell'immaginazione e alla forza di una intensa vita interiore. Da oltre trent'anni, il lavoro di Nacera Belaza mantiene una forte coerenza e una singolarità che richiamano la ricerca radicale delle avanguardie degli anni Settanta. Nato da un incontro promosso da MC93, il progetto ha portato la coreografa e Dréville a sviluppare un nuovo lavoro incentrato sul corpo come luogo dell'immaginazione. Al centro della ricerca c'è il potenziale espressivo della danza, che Belaza definisce da tempo come «una parola pronunciata nel corpo»: una forza vitale che attraversa tutto il suo percorso artistico. Tra le due artiste si è sviluppata rapidamente una complicità istintiva, alimentata dalla profonda densità interiore di Dréville e dalla sua straordinaria capacità di incarnare la parola attraverso il corpo. Da questa sintonia nasce un percorso di esplorazione della loro comune sensibilità e degli echi sotterranei che mettono in relazione i loro due universi artistici.

Durata
60 min

Con il sostegno di

**DANCE
REFLECTIONS**
BY
VAN OLEEF & ARPELS

In corealizzazione con

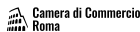
**SHORT
THEATRE**

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner



Biografie

Nacera Belaza è nata vicino a Médéa, in Algeria, e vive in Francia da quando aveva cinque anni. Dopo aver studiato letteratura moderna, ha fondato la propria compagnia nel 1989.

È diventata una danzatrice autodidatta, spinta dal bisogno vitale di esprimersi, di dar voce e districare la complessità della sua doppia appartenenza culturale. È stato durante l'infanzia e l'adolescenza, in segreto, che il suo linguaggio è emerso spontaneamente, attingendo materiale prima da se stessa e poi dalla letteratura. Da allora, la sua ricerca esplora il movimento in un respiro sereno, profondo e continuo, mettendo a confronto la pazienza, la disciplina e la semplicità con il "fragore assordante delle nostre vite", restituendo al gesto la sua utilità esistenziale.

Nel 2015 è stata nominata "Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres", e nel 2024 "Officier". Nel 2008, l'opera "Le Cri" ha ricevuto il "Prix de la révélation" da parte del "Syndicat de la Critique". Nel 2017, anche la SACD ha reso omaggio alla sua carriera conferendole il "Prix Chorégraphie". I suoi lavori vengono presentati regolarmente in Europa, Africa, Asia e Nord America. Ha inoltre creato una cooperativa in Algeria che le consente di lavorare costantemente con il suo paese d'origine.

Valérie Dréville si è formata al Théâtre national de Chaillot (con Antoine Vitez, Yannis Kokkos, Aurélien Recoing e Georges Aperghis) e al Conservatoire national supérieur d'art dramatique di Parigi (con Viviane Théophilides, Claude Régy, Gérard Desarthe e Daniel Mesguich).

La sua carriera teatrale è stata segnata dall'incontro con Antoine Vitez, suo maestro a Chaillot, che l'ha diretta in Elettra, Il calzolaio di raso, La Celestina e Vita di Galileo. È entrata a far parte della Comédie-Française nel 1988, lasciandola nel 1993. Ha recitato nell'Ifigenia di Racine sotto la regia di Yannis Kokkos. Ha lavorato anche sotto la direzione di Claude Régy in Le Criminel di Leslie Kaplan, La Terrible Voix de Satan di Gregory Motton e Qualcuno arriverà di Jon Fosse. Ha recitato inoltre in Coltelli nelle galline di David Harrower, Variazioni di morte di Jon Fosse, Comme un chant de David (traduzione dei salmi di Henri Meschonnic) e La morte di Tintagiles di Maurice Maeterlinck. Tra i suoi ruoli cinematografici si annoverano interpretazioni principali in La Sentinelle, con la regia di Arnaud Desplechin, e La Maladie de Sachs, diretto da Michel Deville.

Ha interpretato la Fedra di Racine sotto la regia di Luc Bondy all'Odéon-Théâtre de l'Europe. Negli ultimi anni si è recata regolarmente in Russia per lavorare con Anatoli Vassiliev e la sua compagnia. Medea-Materiale di Heiner Müller ha debuttato a Mosca nel 2001 e da allora è stato in tournée in tutto il mondo (Parigi, Avignone, Rennes, Spagna, Italia, Grecia, Paesi Bassi, ecc.).

Nel 2018 è stata protagonista de Il racconto di uno sconosciuto, tratto dal racconto di Cechov, diretto ancora una volta da Anatoli Vassiliev, al fianco di Sava Lolov, Stanislav Nordey e Romane Rassendren. È artista associata presso il Théâtre national de Strasbourg. Ha da poco recitato in I demoni e Edelweiss sotto la regia di Sylvain Creuzevault, e in Libertà a Brema con la regia di Cédric Gournelon. Sta preparando uno spettacolo con Jérôme Bel.